

**PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE  
PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII**

*Filippo Carcione*

Sommario: **I) *La Vita Petri*: da Bruno di Segni al *Lectioanarium anagninum*; II) Pietro da Salerno, ambasciatore a Costantinopoli e ricostruttore della cattedrale anagnina, nella cornice d'epoca desideriana; III) Un'ipotesi sulla finalità della missione bizantina: l'alleanza matrimoniale tra Michele VII e Roberto il Guiscardo; IV) La lievitazione agiografica; *Conclusione*.**

**I) *La Vita Petri*: da Bruno di Segni al *Lectioanarium anagninum***

Il documento più autorevole, che menziona Pietro da Salerno, *patronus minus principalis* della Città e Diocesi di Anagni, è la bolla di canonizzazione, *Dominum excelsum*, promulgata dal papa Pasquale II (1099-1118) per le comunità campane a seguito di un accelerato processo, che durò circa quattro anni e dovette avere per postulante ufficiale Bruno di Segni († 1123). In effetti, il papa invoca a fondamento della sua decisione una *Vita Petri episcopi anagnini*<sup>1</sup> stesa certamente da Bruno tra la morte del protagonista (3 agosto 1105 – *terminus post quem*) e la pubblicazione della *Dominum excelsum* (4 giugno 1109 – *terminus ante quem*). La suddetta *Vita* fu prodotta nello *scriptorium* di Montecassino giacché, sin dal 1102, Bruno aveva lasciato la sede segnina e s'era ritirato nel celebre cenobio benedettino, dove diverrà abate nel 1107, per congedarsi quattro anni dopo a seguito dei ben noti attriti con Pasquale II nella penosa lotta Papato-Impero sulle investiture. Se si considera che per ampia parte del 1106 egli era stato impegnato come legato pontificio in una missione francese a fian-

<sup>1</sup> PL 163, col. 261 B-C; 165, col. 1139 A.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

co del principe normanno Boemondo († 1111), ritenuto uno dei suoi possibili informatori sulle gesta del vescovo anagnino<sup>2</sup>, il *terminus post quem* va ristretto e differito probabilmente a dopo la sua elezione abbaziale avvenuta il mese successivo alla scomparsa del suo predecessore, Ottone (1 ottobre 1107)<sup>3</sup>. È possibile che la duplice veste di Bruno, vescovo segnino e abate cassinese, l'abbia abilitato come avvocato più idoneo nella causa di santificazione, essendo Pietro, titolare di un centro limitrofo, assunto peraltro alla cattedra episcopale dalle file benedettine d'area salernitana. Secondo la tradizione fortemente difesa dalla storiografia locale<sup>4</sup>, Bruno fu incentivato a scrivere la *Vita*, dopo aver ricevuto in Segni una visione premonitrice sulla morte di Pietro ed essere accorso ad Anagni per celebrarne le esequie.

La *Vita Petri* di bruniana stesura sarebbe stata di preziosità unica per la ricerca, essendo stata redatta da un contemporaneo, sull'onda di probabili ricordi diretti. Purtroppo, il testo originale è andato perduto: a Montecassino si conserva in un manoscritto (Cod. Cas. 619, f. 927) una biografia del vescovo anagnino, *auctore S. Brunone ep. Signien.*, ma si risolve in un testimone tardivo (XVII sec.), come tanti altri, preso da fonti imprecisate, comunque estranee all'abbazia<sup>5</sup>. L'estinzione del testo originale si spiega con il carattere ufficiale di uno scritto diretto non al pubblico ma riservato alla valutazione pontificia nell'ambito del dibattito processuale per la canonizzazione di Pietro: trattandosi di materiale non autorizzato alla diffusione, dovette essere prodotto in esemplari rarissimi dispersi successivamente nel manto di segretezza che li avvolgeva. L'obiet-

---

<sup>2</sup> Cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni. Exégète médiéval et théologien monastique*, (=Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 3), Spoleto 1965, p. 116.

<sup>3</sup> Per i riferimenti cronologici legati a Bruno di Segni e alla successione cassinese cfr. DELL'OMO M., *Montecassino. Un'abbazia nella storia* (=Biblioteca della Miscellanea Cassinese, 6), Montecassino 1999, pp. 41; 296.

<sup>4</sup> Cfr. NAVARRA B., *San Bruno Astense. Vescovo di Segni e Abate di Montecassino*, Roma 1980, pp. 103-107.

<sup>5</sup> Cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 114.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

tivo dell'autore, che non mirava come le ordinarie *Vitae sanctorum* all'edificazione popolare, fa supporre che il testo originale fosse suffragato da elementi probatori altamente credibili e documentati. I testi successivi, pur attribuiti a Bruno, sarebbero stati realizzati soltanto sull'onda di notizie estratte dalla biografia autentica ed integrate con altre tradizioni sia scritte che orali. La riconversione dell'iniziale scopo giuridico alla successiva dimensione parenetica avrebbe condotto alla metamorfosi agiografica pervenuta fino a noi.

Nel coacervo dei rimaneggiamenti sempre più gonfiati man mano che andavano esaurendosi le copie limitate della genuina composizione bruniana, l'eco più interessante su cui indagare consiste nella lezione del Chigiano C. VIII. 235, codice conservato nella Vaticana e contenente il *Lectionarium per annum ad usum ecclesiae Anagninae*, dove si riporta l'Ufficio di Pietro da Salerno<sup>6</sup>. Qui, stando alle accurate ricerche del Fenicchia, a far tempo dal 1325, tra il giorno festivo (che già si celebrava il 3 agosto) e l'ottava del santo, fu distribuita, secondo lezioni con opportuni tagli a finalità liturgica, un'anonima *Vita Petri* composta poco prima del 1181 ed avente alla base una triplice fonte: 1) la biografia scritta da S. Bruno; 2) una relazione determinatasi tra il 1113 e il 1117 grazie ad un successore del salernitano dallo stesso nome (Pietro II) e sviluppatasi dopo la ricognizione delle venerate reliquie di S. Magno, che erano state traslate ad Anagni da Veroli, ivi pervenute dall'originario sepolcro di Fondi; 3) la tradizione orale della comunità anagnina<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Il Chigiano C. VIII. 235 viene d'ora in poi citato attraverso la sigla CC.

<sup>7</sup> L'Ufficio di S. Pietro (riportato in CC, ff. 195v-206v) fu redatto a seguito di una Costituzione emessa dal Capitolo della cattedrale anagnina, presente il vescovo Pietro Ferri, in data 15 gennaio 1325, sulla scorta della Bolla pontificia *Dominum excelsum* (certificata però in quest'ambito all'anno 1110). Il testo della suddetta Costituzione Capitolare è conservato nell'Archivio Vaticano, AA. Arm. I-XVIII, n. 122; copia del medesimo giace nell'Archivio Capitolare di Anagni, *Bullarium ecclesiae Anagninae*, n. 34. Cfr. FENICCHIA V., *Intorno agli Atti di San Pietro da Salerno vescovo di Anagni nel secolo XI, contenuti nel Cod. chigiano C. VIII. 235*, in "Archivio della Regia Deputazione Romana di Storia Patria", 67 (1944), pp. 253-267.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

La *Vita* primitiva, rivisitata a più riprese e fusa con l'apporto di altri contributi, è stata lavorata dall'assetto anagnino con coloriture agiografiche, che rivelano palesi incongruenze riguardanti la cronologia e le circostanze dei fatti narrati. Nel testo stabilizzatosi verso i primi decenni del XIV secolo l'accrescimento prosopografico intrinseco al messaggio ideologico della *Vita* convive con gli accadimenti realmente legati al protagonista e custoditi da una tradizione, che non ammette certo facili liquidazioni, essendosi cementata su un pilastro ineccepibile quale Bruno di Segni. Compito dello studioso è accertare quanto e come la testimonianza di quest'ultimo, indiscutibilmente esistita e fruita dai posteri, sia sopravvissuta nei filtri successivi, ovvero individuare il tasso di verosimiglianza contenuto nelle elaborazioni narrative, talora davvero maldestre, con cui oggi ci si trova a fare i conti.

Molteplici sono gli argomenti, che il testo del *Lectionarium* offre al vaglio della critica intorno ad un personaggio che, tra difficoltà ed incomprendimenti per la sua azione moralizzatrice, avrebbe guidato la Chiesa di Anagni per ben quarantatré anni (1062-1105), dopo aver espletato un proficuo servizio diplomatico nella Curia romana, ivi condotto dal cardinale Ildebrando (poi papa Gregorio VII: 1073-1085), che ne aveva verificato la buona nomea (*sanctitatis fama celebris*<sup>8</sup>) durante un soggiorno a Salerno, sottraendolo forse alla guida del locale cenobio benedettino<sup>9</sup>, cui il nostro santo, nobile di stirpe ma rimasto orfano, era stato oblato sin da fanciullo. Tra le gesta del lungo periodo anagnino, durante cui Pietro avrebbe alternato momenti cruciali, dal rinvenimento delle reliquie di S. Magno, con la connessa ricostruzione del duomo cittadino, fino all'impegno diretto nella prima crociata, si registra il cenno ad una missione ecumenica, che egli, qualche anno dopo la sua elezione episcopale, pontificando Alessandro II (1061-1073), avrebbe condotto a Costantinopoli presso la corte dell'impe-

---

<sup>8</sup> CC, f. 197ra.

<sup>9</sup> Ciò se è fondata l'identificazione avanzata da GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 115, nota 112, con l'abate salernitano Pietro, di cui parla l'Epistolario di Pier Damiani, quantunque la *Vita* del *Lectionarium* escluderebbe un ruolo abbaziale del protagonista.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

ratore Michele VII Ducas (1071-1078). Proprio su questo episodio s'appunta la nostra indagine: esso è tanto più stimolante quanto, oltre ad inserirsi in coordinate storiche attendibili benché non subito percepibili, lascia emergere il profilo tipico di un personaggio coevo impegnato a coniugare, nella sua duplice veste di monaco e vescovo, la vocazione benedettina stilizzata dall'abate Desiderio di Montecassino (1058-1086; poi papa Vittore III: 1086-1087) con il senso profondo della riforma gregoriana (meglio definita *riforma romana* dagli studi correnti per il più ampio coinvolgimento dei papi del tempo<sup>10</sup>).

## II) Pietro da Salerno, ambasciatore a Costantinopoli e ricostruttore della cattedrale anagnina, nella cornice d'epoca desideriana

La *Vita* tradita dal Chigiano C. VIII. 235 informa che il vescovo Pietro da Salerno, inviato a Costantinopoli per realizzare la pacificazione ecclesiastica (*pro concordia fidei*), durante il soggiorno, così come gli era stato precedentemente annunciato *in extasi contemplatione* avvalorata da un'apparizione mariana, guarì l'imperatore bizantino *a molesto morbo et cronico* grazie all'intercessione di S. Magno<sup>11</sup>. Il controllo delle date, che s'intersecano tra il papato di Alessandro II e l'impero di Michele VII, ascrive l'evento nel periodo 1071-1073. A prima vista il testo lascia perplessi: la missione narrata non trova riscontro in altre fonti e la qualifica di *apocrisarius apostolicus*<sup>12</sup> attribuita a Pietro è anacronistica in quanto in disuso sin dall'VIII secolo<sup>13</sup> e riservata, peraltro, a diaconi del clero

<sup>10</sup> Cfr. CAVALLOTTO S., *Chiesa e Stato tra XI e XII secolo: momenti e figure*, in CIPOLLINI F. (a cura di), *Bruno di Segni († 1123) e la Chiesa del suo tempo*, (=San Germano. Collana di storia e cultura religiosa medievale, 4), Venafro 2001, pp. 93-97.

<sup>11</sup> CC, f. 199rb-va.

<sup>12</sup> CC, ff. 199vb-200ra.

<sup>13</sup> Cfr. KEMPF F., *Il cambiamento interno dell'Occidente cristiano durante la riforma gregoriana*, in JEDIN H. (dir.), *Storia della Chiesa*, IV, Milano 1975, p. 557.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

romano<sup>14</sup>. Sembra di essere davanti allo sviluppo anagnino di *topoi* agiografici pressoché scontati: 1) l'elevazione del personaggio ad una statura internazionale, affrancandolo dalla ristretta dimensione locale; 2) l'affermazione del potere taumaturgico dei santi patroni con un destinatario altamente espressivo; 3) il prestigio della cattedrale realizzata con apporti ecumenici. Eppure, l'indiscutibile elaborazione letteraria veicola elementi, che ad una lettura più approfondita rivelano avere una loro aderenza autentica con la cornice epocale.

Il 1 ottobre 1071 accadeva un fatto straordinario che il Bloch non esita a definire "one of the most brilliant events in the history of the eleventh century"<sup>15</sup>. Si tiene a Montecassino, sotto la presidenza del papa Alessandro II, la solenne dedicazione della nuova chiesa abbaziale progettata da Desiderio sin dal 1066. L'avvenimento, che Leone Ostiense racconta con dovizia di particolari sia nei *Chronica*<sup>16</sup> sia in una monografica *Narratio* trasmessa nel Cod. Cas. 47<sup>17</sup>, fu l'occasione per un incontro durato otto giorni e profilatosi, *de facto*, come un vero e proprio concilio dell'Italia Meridionale, durante il quale partiva un'intensa campagna a sostegno dell'impresa costruttiva, promuovendo offerte ed elemosine per ricevere l'assoluzione papale. Si sa che molti affari politici e religiosi vennero trattati nella circostanza. Accanto al papa e all'abate cassinese, presero parte quarantaquattro vescovi, sette arcivescovi e tre cardinali-vescovi di Chiese suburbicarie (Giovanni di Porto, Giovanni di Tuscolo, Ubaldo di Sabina). Le diocesi del sud avevano nel complesso risposto all'invito di Desiderio,

---

<sup>14</sup> Così PARGOIRE V., *Apocrisiaire*, in "Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie", I (1907), coll. 2537-2555. Cfr. l'articolo di Réginald Grégoire (supra, p. 19).

<sup>15</sup> BLOCH M., *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, Roma 1986, p. 41.

<sup>16</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, III, 29: MGH (Scriptores XXXIV), ed. H. Hoffmann, Hannover 1980, pp. 398-400.

<sup>17</sup> Cfr. LECCISOTTI T., *Il racconto della dedicazione della Basilica desideriana nel Codice Cassinese 47*, in PANTONI A., *Le vicende della Basilica di Montecassino attraverso la documentazione archeologica*, (=Miscellanea Cassinese, 36), Montecassino 1973, pp. 215-226.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

ad eccezione di quelle calabresi. Tra le presenze più significative spiccava quella dell'arcidiacono Ildebrando, mentre si notava l'assenza di Pier Damiani († 1072), forse ammalato. Sul versante laico cospicue furono le rappresentanze delle signorie normanne e longobarde convenute all'appuntamento, quantunque mancasse il personaggio più ambito, Roberto il Guiscardo († 1085), allora impegnato nella conquista di Palermo<sup>18</sup>.

Con la trionfale iniziativa<sup>19</sup>, Desiderio si accreditava come il divulgatore più autorevole della riforma partita dal movimento cluniacense ed approdata alla Sede Apostolica nel cuore dell'XI secolo. L'obiettivo era quello di cambiare le strutture ecclesiastiche affogate nella mondanizzazione dei costumi e nei lacci politici dell'asfissiante feudalesimo. L'ansia di recuperare il rigore morale e di affrancarsi dai meccanismi di potere si traduceva ora strategicamente nella ricostruzione materiale dei luoghi di culto<sup>20</sup>. Montecassino diveniva così il faro di questo processo, in cui il rinnovamento esteriore delle chiese annunciava la riedificazione spirituale della Chiesa. Di lì a poco, altre novità di grande spessore artistico Desiderio avrebbe promosso nei possedi cassinesi: S. Angelo in Formis, donatagli nel 1072 dal principe normanno Riccardo di Capua, è il testimone che, attraverso la propria ristrutturazione, meglio esplicita l'esportazione desideriana del messaggio predicante i nuovi tempi della Chiesa e, contestualmente, la vittoriosa *calcatio* su una plurisecolare stratificazione cul-

---

<sup>18</sup> Cfr. GAY J., *L'Italie méridionale e l'empire byzantine*, Paris 1904, p. 534; LECCISOTTI T., *Prefazione*, in PANTONI A., *Le vicende*, cit., p. 9; BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., pp. 118-121; COWDREY H.E.J., *Desiderio abate di Montecassino*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, III/1: *Storia, arte e cultura*, (=Miscellanea Cassinese, 67), Montecassino 1992, pp. 17-32; DELL'OMO M., *Montecassino*, cit., p. 37.

<sup>19</sup> Per le cui dimensioni cfr. i dati forniti da CIGOLA M., *L'Abbazia benedettina di Montecassino. La storia attraverso le testimonianze grafiche di rilievo e di progetto*, Cassino 2005, p. 10.

<sup>20</sup> Cfr. CILENTO N., *L'opera di Desiderio abate cassinese e pontefice per il rinnovamento della Chiesa dell'Italia meridionale nell'età gregoriana*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., p. 164.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

turale (pagana e longobarda) da cancellare in quanto segno di una religiosità blasfema o oscurantista<sup>21</sup>.

L'entusiasmo suscitato dal programma desideriano contagiò immediatamente tutti i presenti all'evento del 1071: negli anni a venire, il modello architettonico della nuova chiesa abbaziale si irradia a macchia d'olio tra il Lazio meridionale (S. Maria della Libera ad Aquino, S. Domenico ad Isola Liri, il duomo ad Anagni), la Campania (la cattedrale di Salerno, Ravello, Scala, Teano) e l'Abruzzo (S. Liberatore alla Maiella)<sup>22</sup>. La voglia di emulazione dovette spargersi con particolare foga anzitutto presso i vescovi mutuati dalle file benedettine, che in quell'epoca, a partire da Montecassino<sup>23</sup>, rappresentavano una riserva impareggiabile per l'affidamento di cariche ecclesiastiche<sup>24</sup>. Tra i vescovi registrati da Leone Ostiense con provenienza benedettina hanno un particolare peso per il nostro discorso Alfano di Salerno, Martino di Aquino, e appunto, Pietro di Anagni<sup>25</sup>. Alfano († 1085) era legato a Desiderio sin dagli anni giovanili, allorché quest'ultimo era venuto a Salerno per motivi di salute, ottenendo da lui efficace consulenza medica; insieme avevano mosso i primi passi nella vita religiosa a S. Sofia di Benevento<sup>26</sup>, prima di ritrovarsi a

---

<sup>21</sup> Cfr. GUADAGNO G., *Stratificazione di fatti e culture nella vicenda di sant'Angelo in Formis*, in IANNIELLO A. (a cura di), *Misteri e presenze. La civiltà di Sant'Angelo in Formis*, (=Orizzonti religiosi della storia, 3), Napoli 2002, pp. 25-48 (in particolare, pp. 36-38).

<sup>22</sup> Cfr. DELL'OMO M., *Montecassino*, cit., p. 193.

<sup>23</sup> Per cui cfr. CIGOLA M., *L'Abbazia benedettina di Montecassino*, cit., p. 25, nota 15, che censisce per l'XI secolo due papi, tredici cardinali e quattordici tra arcivescovi e vescovi.

<sup>24</sup> Cfr. LENTINI A., *Note sui monaci-vescovi dei secoli X-XI*, in "Benedictina", 23 (1976), pp. 9-13; KAMP N., *Vescovi e diocesi dell'Italia meridionale nel passaggio dalla dominazione bizantina allo Stato normanno*, in ROSSETTI G. (a cura di), *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, Bologna 1977, pp. 379-397; VITOLO G., *Vescovi e diocesi*, in GALASSO G.-ROMEO R. (dir.), *Storia del Mezzogiorno*, III: *Alto Medioevo*, Napoli 1990, p. 123; DELL'OMO M., *Montecassino*, cit., pp. 39; 50.

<sup>25</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., pp. 118-119, nn. 4; 18; 12.

<sup>26</sup> Importantissima dipendenza cassinese, per la quale cfr. LEPORE C., *Monasticon*



---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Montecassino. Nel 1058, Alfano, già tornato nella natia Salerno per reggere il governo del cenobio benedettino, era stato scelto per la locale cattedra arcivescovile<sup>27</sup>, mentre Desiderio veniva elevato alla dignità di abate casinese, ricevendo l'anno dopo la nomina di commissario papale per la riforma dei monasteri in gran parte dell'Italia Meridionale (dal fiume Pescara alla Puglia e alla Calabria)<sup>28</sup>. Nella cerchia delle loro consolidate frequentazioni campane si iscrive naturalmente Pietro<sup>29</sup>, mentre più recen-

Beneventanum. *Insedimenti monastici di regola benedettina in Benevento*, in "Studi Beneventani", 6 (1995), pp. 137-158.

<sup>27</sup> Sul personaggio di Alfano, sui suoi legami con Desiderio e sul suo contesto storico cfr. ACOCELLA N. *La figura e l'opera di Alfano I di Salerno (XI sec.)*, in "Rassegna storica salernitana", 19 (1958), pp. 1-74; 20 (1959), pp. 17-90; CALAZZA P. *Aspetti e problemi dell'opera di Alfano I arcivescovo salernitano*, in "Benedictina", 22 (1975), pp. 347-358; CUOZZO E., *Un vescovo della Longobardia minore: Alfano arcivescovo di Salerno*, in "Campania sacra", 6 (1975), pp. 15-29; DELL'OMO M., *Alfano I, Montecassino e Salerno. L'età dell'abate Desiderio*, in "Latium", 5 (1988), pp. 305-319.

<sup>28</sup> Cfr. PICASSO G., *Montecassino e il papato nell'età di Desiderio*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., p. 65.

<sup>29</sup> Forse successore di Alfano nella guida del monastero salernitano dopo l'ascesa di questo ad arcivescovo della stessa città? La *Vita* scoraggerebbe una tale ipotesi, parlando di un trasferimento del monaco Pietro dal cenobio benedettino alla Curia pontificia per volere di *Altebrandus sanctae romanae ecclesiae cardinalis* e con l'assenso dato *ab abate patruo* (CC, f. 197ra). Noi sappiamo che Ildebrando, dopo l'ascesa di papa Leone IX (1049-1054), divenne *rector* del monastero di S. Paolo f.l.m. e suddiacono della Chiesa romana. È stato ben chiarito che la sua posizione monastica non corrispondeva a quella dell'abate titolare. Non del tutto scontato resta se egli, come suddiacono, appartenesse effettivamente al senato papale, non conoscendo noi con assoluta precisione l'organizzazione del clero cardinale romano di quell'epoca, in cui il cardinalato della Chiesa universale andava innestandosi sul cardinalato della Chiesa romana (cfr. GANZER K., *Das römische Kardinalkollegium*, in AA.VV., *Le istituzioni ecclesiastiche della Societas Christiana dei secoli XI-XII: Papato, cardinalato ed episcopato*, [=Miscellanea del centro di Studi medievali, 7], Milano 1974, pp. 153-181, in particolare p. 165), sebbene a questa conclusione inducano importanti catalogazioni enciclopediche (cfr. PARAVICINI BAGLIANI A., *Gregorio VII*, in "Dizionario Enciclopedico del Medioevo", II [1998], p. 881) o autorevoli ricostruzioni storiografiche tendenti a considerare il suddiaconato "as a Sacred and Superior Order" (cfr. REYNOLDS R.E., *Clerics in the Early Middle Ages. Hierarchy and*

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

te doveva essere la familiarità con Martino, monaco cassinese d'origine fiorentina, destinato a diventare vescovo di Aquino forse proprio sotto la spinta di Desiderio<sup>30</sup>. Martino e Pietro non avevano certo la mole intellet-

---

*Image*, [=Variorum Collected Studies Series, 669], Ashgate 1999, pp. 1-39). Comunque sia, è più probabile che Ildebrando, solo dopo la sua promozione ad arcidiacono, essendosi rafforzato ancor più nel potere decisionale e nella rappresentanza diplomatica, possa aver chiamato Pietro a Roma. La promozione arcidiaconale di Ildebrando dovette avvenire dopo l'elezione di Niccolò II (1059-1061). Per la carriera di Gregorio VII prima di salire al soglio pontificio sono fondamentali le puntualizzazioni di SPINELLI G., *Ildebrando* "archidiaconus ac Sancti Pauli rector", in "Benedictina", 33 (1986), pp. 61-78. Inoltre, prima della sua promozione arcidiaconale, Ildebrando lo vediamo immerso in attività diplomatiche transalpine (tra Francia e Germania), mentre si registra un suo fortissimo impegno in area campana (Capua ma anche a Salerno?), a far tempo da quel tormentato 1059, in cui Niccolò II dovette faticosamente liquidare ogni sacca di resistenza a favore dell'anti-papa Benedetto X: cfr. CAPITANI O., *Gregorio VII*, in "Enciclopedia dei Papi", II (2000), pp. 188-191 (sull'attività transalpina); 191-192 (sull'impegno a Capua). Sulla base di quanto argomentato, osiamo abbozzare le seguenti prospettive biografiche: a) nel 1058 Pietro potrebbe essere diventato abate del monastero salernitano (se si spinge con l'identificazione di GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 115), forse su indicazione del suo stesso predecessore e neo-arcivescovo Alfano, che, provenendo dalla cerchia familiare della nobiltà locale, doveva essergli in qualche modo parente, giacché la *Vita* (salvo il possibile *topos* agiografico applicato indiscriminatamente) dice del nostro santo "ex progenie principum" (CC, f. 196rb), mentre fa cenno ad un *abas patruus* da cui egli sarebbe dipeso (pur senza contemplarne alcuna successione); b) in un momento compreso tra il 1059 e il 1062, durante un viaggio del cardinale-arcidiacono Ildebrando a Salerno e per volere di questo, Pietro viene assunto nella Curia pontificia; c) nel 1062, sicuramente per influsso dello stesso Ildebrando e forse anche di Desiderio (che era entrato nel 1059 a far parte del collegio cardinalizio come presbitero romano di S. Cecilia: cfr. DELL'OMO M., *Montecassino*, cit., p. 37), Pietro sale sulla cattedra anagnina, rimanendovi fino al 1105.

<sup>30</sup> Le date dell'episcopato di Martino vengono fatte oscillare tra il 1059 e il 1073 (cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., p. 119, n. 18). Dai *Chronica monasterii Casinensis*, III, 14, cit., p. 376, sappiamo che il papa depose dalla cattedra di Aquino un certo Angelo "quod neophytus et ecclesiasticarum rerum male prodigus erat". Come sanare la situazione e ridare autorevolezza alla sede episcopale se non con un elemento di provata fede e sicura formazione ecclesiastica quale un monaco del vicino cenobio cassinese garantito dal suo abate? Ma forse va sviluppata ulteriormente l'indicazione di AMBROSIONI A., *Niccolò II*, in "Enciclopedia dei Papi", II (2000), p. 176, che legge il cambio di guardia

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

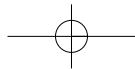
tuale e culturale di Alfano<sup>31</sup>, ma tutti insieme sono gli esempi paradigmatici di ricostruttori coevi, che mettono in cantiere l'ideologia riformatrice sulla scia del messaggio lanciato da Montecassino. Con loro prendono avvio i lavori, che porteranno nel giro di qualche anno alla riedificazione di quei monumentali gioielli costituiti dalla basilica salernitana, dalla chiesa aquinate di S. Maria della Libera e dal duomo anagnino. Se Alfano poté contare su una "larga e decisiva partecipazione" di Roberto il Guiscardo alle spese edilizie<sup>32</sup>, è invece verosimile che, per realizzare opere di così grande impegno economico, Pietro e Martino abbiano battuto cassa a

---

ad Aquino nel rimodellamento della geografia ecclesiastica meridionale secondo un preciso programma pontificio. È, in effetti, possibile, a nostro avviso, che la fonte benedettina copra un aspetto più sottile della vicenda. La deposizione di Angelo e la nomina di Martino potrebbero essere avvenute nel terreno che preparava la riorganizzazione politica della contea aquinate destinata a trasformarsi con la conquista normanna (1065). Il vescovo precedente, che era legato all'antico regime longobardo avente forte tradizione anti-cassinese, potrebbe essere stato sostituito con un elemento benedettino, uomo di Desiderio, alleato dell'avanzante soggetto normanno, con tanto di benedizione papale. Per le vicende generali di Aquino nella cornice epocale cfr. NICOSIA A., *Il Lazio meridionale tra Antichità e Medioevo*, (=Liris. Saggi, 2), Marina di Minturno 1995, pp. 139-143. I rapporti tra la contea e l'abbazia erano giunti al culmine del conflitto dal tempo dell'abate Atenolfo (1011-1022): cfr. HOUBEN H., *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del Mezzogiorno medievale*, Galatina 1989, p. 68.

<sup>31</sup> Per la quale cfr. LENTINI A.-AVAGLIANO F., *I carmi di Alfano I arcivescovo di Salerno*, (=Miscellanea Cassinese, 38), Montecassino 1974; LENTINI A., *Medioevo letterario cassinese*, (=Miscellanea Cassinese, 57), Montecassino 1988, pp. 207-304; LO MONACO F., *Alfano di Salerno*, in "Enciclopedia Oraziana", III (1998), coll. 85-91; PICASSO G., *Prefazione*, in DE NAPOLI F.-TAMBURRINI A., *Alfano. I Carmi*, Cassino 2005.

<sup>32</sup> Roberto il Guiscardo occupò Salerno nel 1076. Il suo intervento a sostegno della nuova cattedrale locale è così eclatante che il ruolo di Alfano nella ricostruzione è apparso del tutto defilato a DELOGU P., *Mito di una città meridionale (Salerno, secoli VIII-XI)*, Napoli 1997, p. 190. Recupera altresì con opportune puntualizzazioni il protagonismo dell'arcivescovo PACE V., *La cattedrale di Salerno. Committenza, programma e valenze ideologiche di un monumento di fine XI secolo nell'Italia meridionale*, in AVAGLIANO F. (a cura di), *Desiderio di Montecassino e l'arte della riforma gregoriana*, (=Biblioteca della Miscellanea Cassinese, 1), Montecassino 1997, pp. 189-230 (in particolare p. 192).




---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Desiderio, certi che costui, loro antico confratello, non avrebbe mai potuto sottrarsi alla sponsorizzazione di simboli celebranti il suo stesso apogeo. Non di meno gli stessi dovettero scambiarsi pareri in merito all'esecuzione di un disegno comune sia pure destinato a caratterizzazioni artistiche proprie di ciascuna esperienza. Il Carbonara, nel suo saggio sui rapporti tra Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'XI secolo, ha sottolineato le somiglianze del duomo anagnino con S. Maria della Libera<sup>33</sup>. È possibile che (data la vicinanza delle sedi e il collegamento della Via Latina assicurato *ab antiquo*, nonostante gli adattamenti plurisecolari, tra *Anagnia*, *Aquinum* e *Casinum*<sup>34</sup>), in vista della sua fatica (avvenuta con il reimpiego di materiali risalenti almeno al IX secolo<sup>35</sup>), Pietro sia passato direttamente a S. Maria della Libera, forse a quell'epoca cattedrale di Aquino<sup>36</sup>, per prendere appunti, ivi incontrandosi, se non già con Martino,

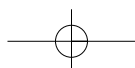
---

<sup>33</sup> Cfr. CARBONARA G., *Iussu Desiderii*, (=Saggi di storia dell'architettura, 2), Roma 1979, p. 130. Lo studioso, con argomentazioni convincenti, liquida una consolidata tradizione locale postulante la costruzione della chiesa aquinate al primo quarto del XII secolo. La chiesa sarebbe stata preceduta da un'antica *aula*, di cui si può scorgere una prima notizia nell'827. La grande ricostruzione dovette, invece, avvenire proprio nel clima desideriano, quando, una volta ultimati i lavori a Montecassino nel 1071, ci sarebbe stato un "parziale trasferimento di maestranze ad Aquino" (pp. 118-119). Stando così le cose, Martino dovrebbe essere stato un pioniere nell'attuazione del programma lanciato dall'abate cassinese. Il clima squisitamente desideriano della ricostruzione è confermato dalla scheda di SIMONCELLI F., *Chiesa di Santa Maria della Libera. La storia*, in OROFINO G. (a cura di), *Affreschi in Val Comino e nel Cassinate*, Cassino 2000, p. 21.

<sup>34</sup> Cfr. PIETROBONO S., *La via Latina nel Medioevo: l'apporto delle fonti medievali allo studio della viabilità nel territorio di Aquinum*, in PATITUCCI S. (a cura di), *La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica medievale*, (=Quaderni di Archeologia medievale, 4), Firenze 2002, pp. 197-228.

<sup>35</sup> Cfr. DE SANCTIS M.L., *Anagni (architettura)*, in "Enciclopedia dell'Arte Medievale", I (1991), p. 544, che aggiunge: "nelle tracce di strutture antiche riscontrate nei sotterranei e lungo i fianchi della cattedrale sono stati ipotizzati i resti di un tempio".

<sup>36</sup> La storiografia locale in genere esclude che la chiesa possa aver avuto nel Medioevo una tale funzione. Cfr. da ultimo JADECOLA C., *La Cattedrale di Aquino. Sulle tracce di un lungo percorso*, Aquino 2004, pp. 19-20. Va, invece recuperato a nostro avviso (proprio alla luce del clima desideriano che vedeva i vescovi d'origine benedettina par-



---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

almeno con il suo successore ed epigono Leone, altro nome legato alla storia di Montecassino, per avervi consacrato nel 1075 la chiesa di S. Pietro, a sinistra dell'atrio<sup>37</sup>. Allo stesso fine, ci pare scontato un sopralluogo del vescovo anagnino anche a Salerno, dove il cenobio di provenienza, stando agli stessi indizi della *Vita*, esercitava un richiamo viscerale (*visitatus in patria Salerni monasterio beati Benedicti, quo nutritus fuerat, in oratoriis plurimis*<sup>38</sup>): lì, a due passi, avrà avuto modo di ammirare l'officina di Alfano<sup>39</sup> (terminata sicuramente nelle parti essenziali entro il 1084<sup>40</sup>), il quale “sul piano del patronato artistico risulta una mente illuminata (forse non inferiore a Desiderio)”, già durante la sua reggenza dello stesso cenobio, “il cui assetto proposto dai recenti restauri sembra determinare una iniziativa cassinese o protocassinese”<sup>41</sup>.

Chiara convergenza v'è, d'altro canto, con i rinvenimenti prodigiosi che a Salerno e ad Anagni accompagnarono la riedificazione delle cattedrali: Alfano scopre i resti di S. Matteo Apostolo, dei quali verrà donato un campione a Montecassino<sup>42</sup>; Pietro trova i resti di S. Magno (*revelatum est sancto viro quod beati Magni corpus quiescebat in parte septentrionali*

---

ticolarmente impegnati nella ricostruzione delle loro cattedrali) il parere discordante di TAVERNESE V., *Le Cattedrali di Aquino e Pontecorvo*, in AA.VV., *Cattedrali nel Lazio*, (=Lunario Romano 1987), Roma 1987, pp. 288-289.

<sup>37</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., p. 119, n. 18.

<sup>38</sup> CC, f. 202rb.

<sup>39</sup> Va tenuto presente che dal 1084 Pietro aveva un motivo in più per recarsi a Salerno. Qui, nell'ultimo anno di pontificato, aveva riparato sotto scorta normanna l'artefice della sua fortuna ecclesiastica, Gregorio VII, il quale, a seguito dei disordini, era fuggito da Roma, mentre le truppe tedesche vi insediavano l'antipapa Clemente III. E, nella nuova cattedrale di Salerno, riposavano le spoglie del grande pontefice dopo la sua morte ivi avvenuta il 25 maggio 1085. Per la fortuna postuma e il culto dello stesso pontefice resta utile la sintesi di MICCOLI G., *Gregorio VII*, in BS, VII (1966), coll. 363-371.

<sup>40</sup> Cfr. ACETO F., *Salerno*, in “Enciclopedia dell'Arte Medievale”, X (1999), p. 257.

<sup>41</sup> Cfr. D'ONORIO M., *La Basilica di Desiderio e la Cattedrale di Salerno: nuovi spunti di riflessione*, in AVAGLIANO F. (a cura di), *Desiderio di Montecassino*, cit., pp. 234-236.

<sup>42</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., pp. 82-86.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

*ecclesie ac altare desuper esset Trinitatis summe in honore Magni beatissimi dedicandum*)<sup>43</sup>. Interesserebbe appurare, precisando qualche provocazione già lanciata<sup>44</sup>, se pure Aquino possa aver conosciuto un analogo recupero in questo periodo circa le reliquie del santo patrono, Costanzo, delle quali ancora v'è traccia nell'odierna cattedrale<sup>45</sup>: dopo la testimonianza sul vescovo aquinate contenuta nei *Dialogi* di Gregorio Magno (II,16; III,8), è attestato un primo segno del suo culto solo intorno al 1068<sup>46</sup>, quando la storiografia locale accredita la notizia di una chiesa a lui intitolata *in loco qui dicitur Mololini*<sup>47</sup>; il tempo evocato coincide con l'episcopato di Martino. Siamo, in ogni caso, in piena sintonia con l'atmosfera cassinese, che incentivava il culto delle reliquie, promuovendo all'interno della stessa abbazia operazioni simili sommamente significative, come quelle relative ad alcuni Apostoli (Filippo, Giacomo, Bartolomeo)<sup>48</sup>. Alla radice si coglie tutto il progetto desideriano teso a valorizzare la devozione per i santi, potenti intercessori e modelli da imitare, nei nuovi centri urbani allora emergenti, i quali andavano cercando motivi religiosi su cui fondare la loro identità ed a cui affidare il loro protettorato celeste, secon-

---

<sup>43</sup> CC, f. 198vb.

<sup>44</sup> Cfr. NICOSIA A., *La sezione altomedievale del museo di Aquino e l'iscrizione del praesul Constantius*, in CARCIONE F. (a cura di), *Costanzo di Aquino (VI sec.). Il suo tempo – i suoi luoghi – il suo culto*, (=San Germano. Collana di storia e cultura religiosa medievale, 3), Venafrò 2000, pp. 118-124.

<sup>45</sup> Cfr. JADECOLA C., *S. Costanzo Vescovo. Patrono di Aquino*, Aquino 2003, p. 45.

<sup>46</sup> Ciò, tuttavia, non autorizza alla drastica conclusione di VAN DOREN R., *Constantius (saint) (I Spet.)*, in "Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques", XIII (1956), col. 770, secondo cui Costanzo di Aquino "n'è pas joui d'un culte ancien".

<sup>47</sup> Cfr. CAYRO P., *Storia sacra, e profana d'Aquino, e sua diocesi*, II, Napoli 1811, (rist. anast. 1981), p. 18 [che indica come fonte PIETRO DIACONO, *Regestum*, n. 483]. Eco della notizia è, comunque, riscontrabile nei *Chronica monasterii Casinensis*, III,17, cit., p. 382. Trattasi forse di chiesa annessa a monastero benedettino. Cfr. NICOSIA A., *La sezione altomedievale*, cit., p. 123, nota 27.

<sup>48</sup> Cfr. CITARELLA A.O.-WILLARD H.M., *Le reliquie e la loro disposizione nelle Chiese di Montecassino nell'età di Desiderio*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., pp. 441-456 (in particolare, p. 455).

do la brillante chiave di lettura affermata dal Cowdrey, al fine di spiegare lo scopo delle *Vitae sanctorum* prodotte con fortuna dallo *scriptorium* benedettino nell'XI secolo<sup>49</sup>.

Non è azzardato supporre che, nel contesto della richiesta finanziaria a Desiderio per appoggiare la sistemazione del duomo anagnino, Pietro sia stato sollecitato a corrispondere la cortesia attraverso l'impegno in una missione a Costantinopoli, conoscendo egli il greco (*initis colloquiis causam legationis explicuit*<sup>50</sup>), così come suggerisce la stessa *Vita*. I due temi s'intrecciano così fortemente nella trama narrativa da incoraggiare un'esplorazione intorno alla loro stretta correlazione secondo un rapporto di causa-effetto. Restano da scorgere nel tessuto agiografico i possibili eventi, che autorizzino in qualche modo a prospettare una sostenibile eco storica.

### III) Un'ipotesi sulla finalità della missione bizantina: l'alleanza matrimoniale tra Michele VII e Roberto il Guiscardo

Desiderio s'impone nella storia dell'XI secolo non solo per il suo robusto patrocinio alla corrente ecclesiastica riformatrice, ma anche per la regia politica nello scacchiere dell'Italia Meridionale, garantendo con il trattato di Melfi (1059) l'alleanza tra papato e Normanni e lavorando alacremente per la distensione dopo la rottura tra Gregorio VII e Roberto il Guiscardo (1074). Sospettoso nei confronti dell'Impero tedesco quale minaccia viva per la *libertas ecclesiae* (ma più moderato e realista del papato nelle tensioni con Enrico IV<sup>51</sup>), non nutriva altresì simpatie parti-

<sup>49</sup> Cfr. COWDREY H.E.J., *L'abate Desiderio e lo splendore di Montecassino. Riforma della Chiesa e politica nell'XI secolo*, (=Biblioteca di cultura medievale. Di fronte e attraverso, 170), Milano 1986, p. 79.

<sup>50</sup> CC, f. 199vb. Cfr. l'articolo di Réginald Grégoire (supra, p. 19).

<sup>51</sup> Cfr. TABACCO G., *Montecassino e l'Impero tra XI e XII secolo*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., p. 51.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

colari per l'altro Impero, quello d'Oriente, tanto più dopo lo scisma di Michele Cerulario (1054), che aveva visto tra i protagonisti della *querelle* un futuro abate cassinese, Federico di Lorena (1057)<sup>52</sup>, a cui egli era poi succeduto nella guida di Montecassino, essendo stato costui elevato alla dignità pontificia con il nome di Stefano IX (1057-1058). Inviato a Costantinopoli non ancora abate per trattare la ricomposizione dello scisma (1058), gli era sopraggiunta per strada la notizia sulla morte di Stefano IX<sup>53</sup> e, complice un temporale, aveva approfittato per non salpare da Bari, facendo ritorno in sede senza più riproporsi in quella direzione. Più tardi (1061-1063), al contrario di quanto spesso s'è ritenuto<sup>54</sup>, non era stato lui ma, più probabilmente, il patriarca Domenico di Grado a gestire la consegna del *Contra errores Graecorum* scritto da Pier Damiani per il patriarca bizantino Costantino III Lichoudès, al fine di spiegargli il punto di vista latino nella speranza di un proficuo chiarimento dottrinale<sup>55</sup>. Nello stesso periodo (1062-1063), qualche fastidio dovevano avergli provocato i colpi di mano, che accompagnarono a Costantinopoli la trattativa anti-normanna condotta dal principe longobardo Gisulfo II di Salerno con l'imperatore Costantino X (1059-1067) e che coinvolsero l'arcivescovo Alfano finito in

---

<sup>52</sup> Cfr. MICHEL A., *Die "Accusatio" des Kanzlers Friedrich von Lothringen (Papst Stephan IX.) gegen die Griechen*, in "Römische Quartalschrift", 38 (1930), pp. 153-208.

<sup>53</sup> Cfr. COLOTTO C., *Vittore III*, in "Enciclopedia dei Papi", II (2000), p. 218.

<sup>54</sup> Cfr. LUCCHESI G., *Per una vita di San Pier Damiani. Componenti cronologiche e topografiche*, in "San Pier Damiano nel IX Centenario della sua morte", Centro Studi e Ricerche dell'Antica Provincia Ravennate, II, Cesena 1972, pp. 22-23; GRANATA A. (a cura di), *Pier Damiani. Lettere ai monaci di Montecassino*, (=Biblioteca di cultura medievale. Di fronte e attraverso, 202), Milano 1988, pp. 339-371; SPINELLI G., *San Pier Damiani e Montecassino*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., p. 190.

<sup>55</sup> Cfr. CARCIONE F., *Una spigolatura sul "Contra errores Graecorum" di Pier Damiani*, in CIPOLLINI F. (a cura di), *Pier Damiani († 1072). Figura, aspetti dottrinali e memoria nella Diocesi di Velletri*, (=San Germano. Collana di storia e cultura religiosa medievale, 7), Venafrò 2003, pp. 163-169.



---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

carcere, di ritorno dalla Palestina<sup>56</sup>, come ostaggio dei malfidati Bizantini (1063)<sup>57</sup>.

Pur vincolato alla causa normanna e senza scommettere troppo in materia ecumenica, Desiderio, tuttavia, non spingeva la sua diffidenza politico-ecclesiastica verso Costantinopoli fino all'incomunicabilità. Troppo forte, del resto, era il suo gusto estetico per le maestranze orientali<sup>58</sup>, a cui egli schiude nuove prospettive di lavoro con le proprie committenze<sup>59</sup>. Dal canto suo, Leone Ostiense ricorda che per l'abbellimento della nuova chiesa abbaziale Desiderio farà giungere appositamente mano d'opera costantinopolitana esperta *in arte musiarum et quadratarum*<sup>60</sup>: confermano la testimonianza letteraria i resti del pavimento precosmatesco<sup>61</sup>, i quali "mostrano evidenti affinità con i coevi litostrati bizantini"<sup>62</sup>. D'altro canto, nonostante lo scisma del 1054, prova di riconoscimenti istituzionali mai venuti meno è l'invito di partecipazione rivolto a prelati meridionali nominati dal

---

<sup>56</sup> Dove si era recato insieme al vescovo Bernardo di Palestrina, morto in viaggio e poi fatto seppellire dallo stesso Alfano in un monastero amalfitano di Costantinopoli, forse quello di *Sancta Maria de Latina*. Cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 102, nota 74.

<sup>57</sup> Cfr. LENTINI A., *Sul viaggio costantinopolitano di Gisulfo di Salerno con l'arcivescovo Alfano*, in "Atti del III Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo", Spoleto 1959, pp. 437-443.

<sup>58</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., pp. 40-71.

<sup>59</sup> Cfr. BERTELLI C., *Montecassino, Bisanzio, Roma. Considerazioni sparse*, in CAVALLO G. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio, II: La decorazione libraria*, (=Miscellanea Cassinese, 60), Montecassino 1989, pp. 13-14: "È infatti Desiderio che intuisce la possibilità di avere una porta di bronzo in cui non vi siano più soltanto quattro pannelli ageminati come icone che confermano la sacralità delle valve, ma come un insieme dominato dalle figure. Si trattava di un programma troppo nuovo e ambizioso perché l'officina bizantina non chiamasse uno dei maggiori artisti presenti a Costantinopoli. È dunque con un ordine a distanza che Desiderio riesce a suscitare un clima nuovo nelle botteghe dei maestri costantinopolitani".

<sup>60</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, III, 27, cit., p. 396.

<sup>61</sup> Cfr. CIGOLA M., *L'Abbazia benedettina di Montecassino*, cit., pp. 27-50.

<sup>62</sup> DELL'OMO M., *Montecassino*, cit., p. 192.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

patriarcato e registrati da Leone Ostiense nella lista dei presenti alla dedizione dell'edificio desideriano<sup>63</sup>: si tratta degli arcivescovi Gerardo di Siponto, Bisanzio di Trani e Drogone di Taranto<sup>64</sup>.

Nel 1071, mentre s'addensa una difficile stagione mediterranea contrassegnata dal confronto normanno-bizantino<sup>65</sup>, la suddetta dedizione coincide con eventi determinanti sul fronte orientale: 1) la corte costantinopolitana è afflitta dai torbidi connessi alla traumatica ascesa di Michele VII contro Romano IV Diogene (1068-1071), che, sposandone la madre Eudocia vedova di Costantino X, gli aveva usurpato temporaneamente l'eredità imperiale paterna<sup>66</sup>; 2) cade Bari, l'ultima roccaforte greca in Italia<sup>67</sup>. Il nuovo imperatore<sup>68</sup>, già in delicata posizione interna, sente probabilmente le primissime avvisaglie del progetto normanno mirante, dopo il trionfo nelle regioni estreme dello stivale, ad aggredire la costa illirica: progetto che, nell'arco di un decennio Roberto il Guiscardo porrà effettivamente in opera, mettendo in seria difficoltà il governo bizantino salvatosi solo con il ricorso al costosissimo aiuto di Venezia<sup>69</sup>. Con la premura di arginare l'espansionismo normanno e salvaguardare, al tempo stesso, almeno i diritti formali dell'Impero d'Oriente in Italia, si legge la proposta di Michele VII tesa a combinare il matrimonio tra suo figlio Costantino Porfirogenito (o suo fratello Costantino?) e la figlia di Roberto il

---

<sup>63</sup> Cfr. LECCISOTTI T., *Prefazione*, in PANTONI A., *Le vicende*, cit., p. 9, nota 1.

<sup>64</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., p. 118, nn. 8-10.

<sup>65</sup> Per comprendere l'andamento di tale confronto in quest'epoca e per tutto il periodo coincidente per lo più con l'episcopato anagnino di Pietro è utile MC QUEEN W.B., *Relations between the Normans and Byzantium. 1071-1112*, in "Byzantion", 56 (1986), pp. 427-476.

<sup>66</sup> Cfr. CONCA F.-CRISCUOLO U.-MAISANO R., *Bisanzio. Storia e civiltà*, Milano 1994, pp. 259-266.

<sup>67</sup> Cfr. RAVEGNANI G., *I Bizantini in Italia*, Bologna 2004, pp. 202-203.

<sup>68</sup> Forse non all'altezza del compito, ma giudicato in modo veramente severo da TREADGOLD W., *Storia di Bisanzio*, Bologna 2005, p. 221: "inerte e stupido".

<sup>69</sup> Cfr. OSTROGORSKY G., *Storia dell'Impero Bizantino*, (=Biblioteca di cultura storica, 97), Torino 1968, pp. 328-329.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Guiscardo, la principessa Olimpiade, nota nelle fonti bizantine con il nome di Elena. Pur nei termini poco chiari della trattativa, nella diversità di vedute da parte dei contraenti e nell'ambiguità delle fonti disponibili<sup>70</sup>, è stato già rilevato il ruolo positivo che Montecassino potrebbe aver esercitato in questa vicenda finita, comunque, con il consenso ufficiale dato alle nozze da Roberto il Guiscardo nel 1074; altresì, il possibile segno della riconoscenza bizantina per l'interessamento cassinese è stato individuato nel *privilegium* concesso verso il 1076 da Michele VII a favore dell'abbazia e corredato da una donazione davvero esorbitante per quei tempi (un *solemnion* annuale di ventiquattro libbre d'oro e quattro *pallia*)<sup>71</sup>. Non risulta documentazione sui termini della mediazione benedettina e proprio qui si inserisce la nostra ipotesi. La *Vita Petri*, sia pure con la lievitazione agiografica sviluppata nel *Lectionarium*, fornirebbe la sola ragionevole pista in nostro possesso per dire qualcosa sulla suddetta mediazione. Desiderio utilizzò il suo vecchio confratello Pietro da Salerno, che conosceva il greco e aveva già lavorato nel corpo diplomatico romano (*papalibus negotijs ecclesie*<sup>72</sup>) accanto ad Ildebrando prima dell'elezione episcopale, al fine di favorire l'alleanza matrimoniale tra Michele VII e Roberto il Guiscardo in vista di una pacificazione normanno-bizantina: Costantinopoli avrebbe rinunciato di fatto (se non di diritto<sup>73</sup>) alle sue rivendicazioni in Italia

---

<sup>70</sup> Cfr. KOLIA DERMITAZAKI A., *Michael VII Dukas, Robert Guiscard and the Byzantine-Norman Marriage Negotiations*, in "Byzantinoslavica", 58 (1997), pp. 251-268.

<sup>71</sup> VON FALKENHAUSEN V., *Montecassino e Bisanzio dal IX al XII secolo*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., pp. 90-98.

<sup>72</sup> CC, f. 197rb.

<sup>73</sup> Resterà sempre fermo, in ogni trattativa, al di là delle concessioni pratiche, l'intento ideologico dell'imperatore bizantino finalizzato ad attribuire formalmente al soggetto normanno tutti i doveri di un suddito. Costantinopoli si rassegnava alla marcia della storia, ma non ai principi; cercava di sopravvivere come meglio poteva nei momenti di difficoltà, ma non rinunciava agli antichi diritti dell'Impero d'Oriente. Tali dinamiche, che agiscono nella trattativa tra Michele VII e Roberto il Guiscardo, persevereranno tutte nell'alleanza matrimoniale tentata nel 1192 tra l'imperatore Isacco II Angelo e Tancredi di

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Meridionale; in cambio avrebbe ottenuto la promessa di non sentirsi minacciata sull'altra sponda dell'Adriatico, promessa che verrà meno solo quando, caduto Michele VII per la sedizione di Niceforo III Botaniate (1078-1081), Roberto il Guiscardo si sentirà autorizzato all'intervento per vendicare il defenestrato imperatore<sup>74</sup>. Intanto, Montecassino, in virtù del suo felice arbitrato internazionale, avrebbe aumentato il suo prestigio e il suo potere contrattuale. Quanto a Pietro, il buon esito della missione gli avrebbe garantito la piena riconoscenza di Desiderio, potendo così affrontare tranquillamente l'onere finanziario per ricostruire la cattedrale di Anagni.

#### IV) La lievitazione agiografica

È probabile che la sedimentazione anagnina abbia promosso il fiduciario di Desiderio a legato ufficiale della Santa Sede. Con ciò non si vuol negare che il papa possa essere stato in qualche modo a conoscenza dell'iniziativa benedettina ed abbia davvero raccomandato a Pietro di sfruttare l'occasione *pro concordia fidei*. Va esclusa, in ogni caso, una diretta rappresentanza apostolica: il titolo di *apocrisarius*, congelato dalla storia, è evidente attribuzione funzionale al potenziamento prosopografico; altresì, qualche traccia sarebbe rimasta tra le relazioni, che le ambascerie pontificie dovevano obbligatoriamente inviare a Roma, specie se utilizzate per trattative ecumeniche. A questo proposito, si potrebbe obiettare perché, allora, non vi siano cenni tra l'abbondante letteratura dello *scriptorium*

---

Sicilia, per mezzo dei rispettivi figli Irene e Ruggero: cfr. GENTILE MESSINA R., *In margine ad un accordo matrimoniale tra Bizantini e Normanni in Sicilia*, in SPADARO G.-CARPINATO C.-PAPATHEU K. (a cura di), *Alphesios. Rapporti storici e letterari fra Sicilia e Grecia*, (=L'Armillia, 4), Caltanissetta 1998, pp. 103-118.

<sup>74</sup> Cfr. SAULLE S., *Normanni e Crociati visti da Anna Comnena*, in PASSARELLI G. (dir.), *La civiltà bizantina. Donne, uomini, cultura e società*, cap. IX: *Bisanzio e l'Occidente*, Milano 2001, p. 400.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

cassinese: in tal caso, è possibile che non sia stato ritenuto opportuno produrre o quantomeno conservare materiale documentario intorno ad un progetto riservato quale poteva essere la mediazione in un'alleanza matrimoniale avente finalità politiche e non proprio spirituali. Peraltro, la stessa *Vita* non sembra circoscrivere all'obiettivo ecumenico le ragioni della visita a Michele VII, ma suggerisce che c'era dell'altro (*et agendis ecclesie te legatum*<sup>75</sup>). Il cenno è senz'altro generico, ma basta per incoraggiare la ricerca oltre i circuiti che lavoravano per ricomporre i guasti del 1054.

Frutto della sedimentazione anagnina potrebbe essere pure il finanziatore della nuova cattedrale, ovvero non più Desiderio, che ripagava in qualche modo l'impegno di Pietro nella missione, ma l'imperatore stesso a seguito di una guarigione impetratagli dal santo vescovo per intercessione di S. Magno. Il materiale censito dai Bollandisti<sup>76</sup> non conosce fonti orientali, ove si riscontrino tracce di una taumaturgia, che appare troppo eclatante per essere caduta nell'oblio totale. Quanto all'imperatore, può anche darsi che abbia accordato a Pietro qualche suo riconoscimento diretto, ma probabilmente non più delle onorificenze simboliche usuali per un semplice messo. In ciò la *Vita*, all'interno di una disorientante e ripetitiva cornice storica, coinvolge, accanto al padre, Costantino Porfirogenito (*honorificentia grata per imperatorem Michaellem seniore et filium Constantinum*<sup>77</sup>): si potrebbe leggere nel *background* del racconto la gratitudine dello sposo (o presunto tale) per l'implicazione di Pietro nella felice trattativa matrimoniale. In ogni caso, l'occasione era ghiotta per trasfigurare i termini della cornice storica e celebrare così nella memoria agiografica un duplice motivo: 1) le radici ecumeniche del duomo cittadino riedificato con l'apporto d'Occidente e d'Oriente; 2) la potenza taumaturgica dei santi patroni, Magno e Pietro.

---

<sup>75</sup> CC, f. 199va.

<sup>76</sup> AS (Aug. III), Antverpiae 1733, pp. 231-241; ed. 1867, pp. 234-241.

<sup>77</sup> CC, f. 202rb.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Resta da precisare il punto di partenza della lievitazione, ovvero lo stadio letterario primitivo della *Vita* scritta da Bruno di Segni. Di sicuro vi mancava la promozione di Pietro ad *apocrisarius apostolicus*: giammai l'autore, già bibliotecario e cancelliere della Curia romana<sup>78</sup>, avrebbe fatto ricorso ad una qualifica d'archivio, inficiando grossolanamente la credibilità di quella che doveva essere la sua *peroratio* per la canonizzazione del vescovo anagnino. Più problematico è stabilire, invece, i termini in cui S. Magno fa il suo ingresso nella *Vita Petri* stabilizzatasi dentro il *Lectionarium*. Appartiene alla testimonianza di S. Bruno o è un'inserzione *tout court* delle elaborazioni anagnine determinatesi secondo un processo letterario durato oltre due secoli?

Non interessa, ai fini della risposta, rivisitare la *vexata quaestio* gravante sulla prosopografia di S. Magno (con le varianti nominali *Magnus-Mannus-Mangus*) e sulla circolazione geografica del suo culto, e cioè appurare se si tratti di un martire fabraterno trasfiguratosi in vescovo trapanese<sup>79</sup>, ovvero di due personaggi distinti ma sovrapposti in modo da disperdere l'identità del laziale nella più forte figura del pugliese<sup>80</sup>. Basti qui sapere che il culto di S. Magno (ampiamente benché confusamente attestato nei tanti calendari e sacramentari convergenti dal Veneto alla Sicilia alla data del 19 agosto o nelle sue prossimità<sup>81</sup>) è storicamente radicato anche in area salernitana, tanto che tuttoggi vi si conserva un Comune con il suo appellativo: S. Mango Piemonte. Si potrebbe pensare che Pietro fosse stato educato a quel culto già nell'ambiente d'origine<sup>82</sup>. Comunque

---

<sup>78</sup> Cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 32.

<sup>79</sup> Cfr. LUONGO G., *Agiografia fondana*, in PISCITELLI CARPINO T. (a cura di), *Fondi tra Antichità e Medioevo*, Fondi 2002, pp. 212-235.

<sup>80</sup> Cfr. SIMONETTI M., *Addendum su san Magno di Trani e di Fondi*, in "Vetera Christianorum", 41 (2004), pp. 341-346.

<sup>81</sup> Cfr. l'interessante censimento di Nino Verrando pubblicato come appendice da AVAGLIANO F., *Prefazione*, in FRAIOLI A.A., *Colle San Magno. Perché?*, Colle S. Magno 2003, p. 8-11.

<sup>82</sup> Cfr. i tanti spunti presenti nell'articolo di Sabrina Pietrobono (infra, pp. 93-128).

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

sia, le dinamiche, in cui la *Vita* pervenutaci inserisce insistentemente il legame tra i due santi, svelano tutto il sapore di un motivo consolidatosi maturamente nel clima desideriano, laddove l'ansia riformatrice sollecitava simbolicamente la nuova ricostruzione di chiese, vincolandone l'auto-revolezza al ritrovamento di reliquie appartenenti a santi votati ad assumere il celeste protettorato del contesto urbano. S. Magno, per le modalità e il tempo della sua fortuna, si relaziona benissimo ad Anagni sulla scorta dell'impegno benedettino, di cui Pietro è interprete locale. A Montecassino, del resto, la memoria di S. Magno doveva avere un suo riguardo speciale almeno sin dall'epoca in cui Mansone era stato eletto al vertice del cenobio (ca. 985), dopo essere stato superiore nel monastero di Fondi chiamato con il nome del martire<sup>83</sup>: monastero che si può ancora osservare nei ruderi sopravvissuti alle porte della città e che si può ragionevolmente identificare con quello fondato da Onorato secondo i *Dialogi* (I,1,3) di Gregorio Magno (*monasterium in eo loco qui Fundis dicitur construxit*)<sup>84</sup>. La certificazione dell'abbazia dovette bastare a Pietro per avallare la tradizione locale, che rivendicava ad Anagni il possesso delle reliquie di S. Magno, ivi approdate dalla vicina Veroli dopo una lunga quanto misteriosa *peregrinatio*<sup>85</sup>, sulla scia di un movimento leggendario, la cui tradizione manoscritta non riesce ad indietreggiare ancora oltre il IX secolo<sup>86</sup>.

---

<sup>83</sup> Cfr. DELL'OMO M., *Insedimenti monastici a Gaeta e nell'attuale diocesi*, (=Archivio storico di Montecassino. Studi e documenti sul Lazio meridionale, 5), Montecassino 1995, pp. 3-4; 59-63.

<sup>84</sup> Cfr. FIOCCHI NICOLAI V., *I monumenti paleocristiani di Fondi attraverso gli scritti di Gregorio Magno*, in PISCITELLI CARPINO T. (a cura di), *Fondi*, cit., p. 171-172.

<sup>85</sup> Per le implicazioni topografiche della tradizione cfr. PIETROBONO S., In Fabrateria Magni: *topografia del territorio tra Tardo Antico ed Alto Medioevo*, in CARCIONE F. (a cura di), *Magno di Trani. Memoria e culto di un martire paleocristiano nelle Valli del Liri e del Sacco*, (=San Germano. Collana di storia e cultura religiosa medievale, 8), Venafrò 2004, pp. 43-109.

<sup>86</sup> Su questo punto, nonostante l'ampliamento del patrimonio documentario, resta fermo quanto fissato da SIMONETTI M., *Sulla tradizione agiografica di S. Magno di Trani*, in AA.VV., *Il Paleocristiano in Ciociaria*, Fuggi 8-9 ottobre 1977, Roma 1978, pp. 97-131.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

Nel complesso si può dedurre con ampi margini di sicurezza che, già prima della lievitazione agiografica posteriore, lo stesso Bruno, ardente riformatore, nostalgico dei fasti desideriani, voglioso di rilanciare l'attività dello *scriptorium* in affanno all'inizio del XII secolo<sup>87</sup>, abbia effettivamente consacrato nella sua *Vita* lo speciale rapporto Pietro-Magno, durante i ritagli di tempo, tra la quiete del chiostro cassinese. Certo, nulla si può dire su un suo pronunciamento letterario in merito alla miracolosa guarigione di Michele VII provocata dalla simbiosi taumaturgica dei due. Che il vescovo anagnino potesse avere doni fuori dell'ordinario doveva, comunque, essere noto a Bruno, qualora fosse veramente lui quel Pietro, abate salernitano, ricordato da Pier Damiani per le sue grandi doti di esorcista<sup>88</sup>. Altresì, è suggestivo pensare che Bruno abbia potuto dare spiegazioni più "razionaliste" sulla fortunata cura dell'imperatore bizantino, dicendoci qualcosa su un'eventuale preparazione medica di Pietro mutuata dalla famosa scuola salernitana, al cui apogeo si assiste con l'arrivo di Costantino Africano, antico segretario di Roberto il Guiscardo, destinato poi ad entrare nella grande famiglia cassinese<sup>89</sup>: per questa via, si potrebbe estendere anche al vescovo anagnino il ritratto dell'arcivescovo Alfano, in grado di saper mediare felicemente "sapere scientifico e abito benedettino"<sup>90</sup>. Per contro, lo stesso Alfano, che Pier Damiani esalta per aver guarito dalla cecità l'imperatore ricavandone ingenti sussidi per la chiesa romana di S. Lorenzo<sup>91</sup>, sembra introdurre un modello, che stimola fascinosamente l'evoluzione in *topos* agiografico, ancor più se si celebra un ele-

---

<sup>87</sup> Si tende a collocare la battuta d'arresto alla morte dell'abate Oderisio (1105). Cfr. PICASSO G., *I centri della cultura monastica*, in MUSCA G. (a cura di), *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Bari 1997, p. 149.

<sup>88</sup> PIER DAMIANI, *Ep.* VI, 22: PL 144, col. 405 B-C; cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 115.

<sup>89</sup> Cfr. BLOCH M., *Monte Cassino*, cit., pp. 98-110; 127-134.

<sup>90</sup> OLDONI M., *Desiderio e la vocazione scientifica cassinese*, in AVAGLIANO F.-PECERE O. (a cura di), *L'età dell'abate Desiderio*, cit., pp. 373-387 (in particolare p. 379).

<sup>91</sup> PIER DAMIANI, *Ep.* VIII, 5: PL 144, coll. 471 C-472 C; cfr. GRÉGOIRE R., *Bruno de Segni*, cit., p. 116.



---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

mento, anch'egli benedettino e salernitano: l'impresa di Pietro alla corte costantinopolitana potrebbe allora essere decodificata in quest'orizzonte letterario.

### *Conclusiones*

La nostra indagine, sia pur limitata a un segmento della *Vita*, ci porta a concludere che, nonostante la lievitazione agiografica, è possibile scorgere nel testo accolto dal *Lectioarium anagninum* l'eco di dati storici tramandati dal documento, che Bruno di Segni produsse per il giudizio di papa Pasquale II nella causa di canonizzazione pertinente al vescovo Pietro da Salerno. Ne emerge un protagonista impegnato ad attuare, a tutti i livelli, il programma desideriano, fino a spingersi in Oriente. Il *leit motiv* ecumenico scandisce l'intera costruzione biografica, forse per scuotere una Chiesa ormai incapace di rilanciare il dialogo greco-latino, tanto più nei primi decenni del XIV secolo, quando la cattività avignonese iniettava i prodromi per la dispersione dell'unità nello stesso Occidente.

Un discorso a parte merita la partecipazione alla prima crociata (1096-1099)<sup>92</sup> preclusa da una spedizione imprevista, che la Chiesa legittimerà solo *post eventum*, conservando, secondo il Cardini<sup>93</sup>, un alto tasso di diffidenza verso la spiritualità, che rivendicava le crociate come via di santificazione, almeno fino al tempo di Innocenzo III, quando si sarebbe arrivati ad "una coerente egemonizzazione" del controllo ecclesiastico e, dunque, alla possibilità di propagandare autorevolmente le crociate, elevando qualche partecipante agli onori dell'altare. Il testo del *Lectioarium*, che recepisce nelle vesti di crociato un modello episcopale impostosi come patrono cittadino, riflette uno sviluppo ideologico posteriore a S. Bruno: il

---

<sup>92</sup> CC, ff. 201vb-202ra.

<sup>93</sup> Cfr. CARDINI F., *Santità e crociata*, in LEONARDI C.-DEGL'INNOCENTI A. (a cura di), *I Santi Patroni. Modelli di santità, culti e patronati in Occidente*, (=Bimillenario di Cristo. I Santi nella storia, 1998-1999), Napoli 1999, p. 58.

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

che non deve escludere pregiudizialmente la possibilità storica di un dato custodito, come altri casi di santi-vescovi-crociati<sup>94</sup>, dalla memoria agiografica e poi solennizzato nell'adattamento liturgico con l'evolvere della posizioni ecclesiastiche in materia.

Invece, il nuovo passaggio a Costantinopoli, che si deduce dalla sezione seguente della *Vita*<sup>95</sup>, è piuttosto un *remark* della missione portata avanti al tempo di Michele VII, giacché ripresenta, sia pure in un quadro molto più dilatato, gli agganci narrativi con l'attività del ricostruttore<sup>96</sup> e la tau-maturgia di S. Magno<sup>97</sup>. La lievitazione agiografica arriva qui alla celebrazione dello stesso evento "duplicandolo". L'arteficio è messo a nudo proprio dalla stantia reiterazione del riferimento imperiale a Michele VII associato ora a suo figlio Costantino Porfirogenito: maggiore oculatezza strategica avrebbe, invece, suggerito una cornice più aggiornata (Alessio Comneno: 1081-1118), per essere convincente<sup>98</sup>.

---

<sup>94</sup> Ad esempio, Bonfiglio, vescovo di Foligno († 1115). Cfr. PENCO G., *Santità e vita monastica tra basso Medio Evo ed età moderna*, in GOBBI D. (a cura di), *Florentissima proles ecclesiae*, (=Bibliotheca Civis, IX), Trento 1996, p. 470.

<sup>95</sup> CC, f. 202rb.

<sup>96</sup> CC, ff. 202rb-va.

<sup>97</sup> CC, ff. 203rb-vb.

<sup>98</sup> Per completezza di cronaca va qui osservato che l'accordo matrimoniale suggelato da Roberto il Guiscardo e Michele VII, quali ne siano stati i termini e i soggetti coinvolti, non ebbe tempo di maturare per la disgrazia politica dell'imperatore bizantino. Pare che Elena, figlia del Guiscardo, verrà costretta al convento. Più sicura è la sorte di Costantino Porfirogenito, che, dal canto suo, si fiderà più tardi con Anna Comnena (figlia dell'imperatore Alessio e di Irene Ducas), autrice della celebre *Alexias*, finita poi in moglie, per la morte prematura del promesso sposo (1093), a Niceforo Briennio (cfr. SAULLE S., *Dizionario* [s.v. *Anna Comnena*], in PASSARELLI G., *La civiltà bizantina*, cit., p. 65; MORELLI P.-SAULLE S., *Anna Comnena. La poetessa epica*, [=Donne d'Oriente e d'Occidente, 6], Milano 1998, soprattutto pp. 34-35 e 101-125), estensore a sua volta di un incompiuto tentativo storiografico e nipote dell'omonimo Niceforo Briennio responsabile di una temporanea usurpazione imperiale nel 1077. È interessante notare il risolle-vamento dei Ducas con l'ascesa comnena avvenuta nel 1081 sulla testa di quel Niceforo III Botaniate che aveva cacciato nel 1078 Michele VII, obbligandolo ai voti religiosi nel

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

La successiva tappa siciliana presso Ruggero<sup>99</sup>, impropriamente definito *novus rex*<sup>100</sup>, mentre allarga l'ascendente di Pietro sui potenti del tempo, resta funzionale a celebrare lo spessore universale della cattedrale anagnina sulla base dei contribuenti al finanziamento della ricostruzione.

Pietro troverà ostacoli nel suo cammino a causa dell'opposizione reazionaria (*abusores ordinis clericalis*<sup>101</sup>), ma il riconoscimento ufficiale della sua santità significherà, alla fine, la vittoria di quel partito riformatore, il cui epicentro carismatico è destinato ad un'investigazione sempre meglio approfondita, in quanto non cessa di allargarsi il nutritissimo patrimonio bibliografico su Gregorio VII<sup>102</sup>. Anagni, avendo ormai consolida-

---

monastero studita, per sposarne la moglie Maria d'Alania e legittimare così agli occhi del popolo la propria sedizione (cfr. OSTROGORSKY G., *Storia*, cit., pp. 316-318; 324; 342). Sarebbe esservi davvero spazio, nel nuovo clima politico bizantino di fine XI secolo, per una promozione del monaco ex imperatore alla cattedra metropolitana di Efeso, come raccoglie dal Du Cange l'articolo di Lorenzo Cappelletti (infra, p. 152, nota 73). In tal caso, potrebbe restare in cantiere un interrogativo estremo: che il nostro Pietro abbia realmente incontrato, durante la sua partecipazione alla prima crociata, il vecchio Michele VII, anche se non più nell'antica veste di imperatore ma ormai nella nuova dignità ecclesiastica? Una difficoltà a rispondere è data anche dal fatto che ignoriamo la data di morte di Michele VII. Comunque sia, il vescovo anagnino non avrebbe mai potuto incontrare Costantino Porfirogenito morto, come sappiamo, nel 1093.

<sup>99</sup> CC, f. 202rb.

<sup>100</sup> Al tempo della prima crociata si registrano sulla scena della storia due personaggi normanni aventi il nome *Rogierius*: 1) Ruggero Borsa († 1111), figlio di Roberto il Guiscardo, fratellastro di Boemondo, che diverrà nel 1089 duca di Puglia per l'investitura di papa Urbano II; 2) Ruggero I († 1131), fratello minore del Guiscardo, che diverrà gran conte di Sicilia, dopo la conquista dell'isola avvenuta tra il 1060 e il 1072. Tuttavia, nessuno dei due reca il titolo di *rex*, che verrà, invece, assunto (con la benedizione dell'anti-papa Anacleto II) soltanto nel 1130 da Ruggero II († 1154), figlio del suddetto gran conte Ruggero I, dopo aver sottomesso alla contea siciliana le signorie normanne della terraferma, il ducato di Puglia e il principato di Capua. Cfr. STENDARDI A., *Normanni in Italia*, in "Dizionario Enciclopedico del Medioevo", II (1998), pp. 1297-1299.

<sup>101</sup> CC, f. 203ra.

<sup>102</sup> Per restare soltanto alle monografie, cfr. COWDREY H.E.J., *Pope Gregory VII, 1073-1085*, Oxford-New York 1998; BLUMENTHAL U.-R., *Gregor VII. Papst zwischen*

---

 PIETRO DA SALERNO E LA SUA MISSIONE PRESSO L'IMPERATORE BIZANTINO MICHELE VII
 

---

to la sua fisionomia diocesana<sup>103</sup>, otteneva così un modello fresco, attuale, coinvolgente, che, specie nel Lazio meridionale, segnava un forte aggiornamento rispetto alla forma tradizionale di santità martiriale (dominante fino al Mille ed avente Roma come centro esportatore<sup>104</sup>) per esaltare, attraverso la nuova santità episcopale, la fierezza di un'identità tipicamente territoriale. Certo, i blasoni di una Chiesa locale si misurano con l'*antiquitas* del santo patrono ed il limite di Pietro era iscritto proprio nella sua "modernità". Il soccorso di S. Magno, martire del III secolo, offriva un *patronus maior* per colmare questa lacuna. Tra il 1113 e il 1117, *dompno Paschali predicto Anagninae residente*<sup>105</sup>, la ricognizione intorno alle ossa di S. Magno (certificata attraverso apposita relazione del vescovo locale Pietro II con l'ausilio significativo di Alchimo e Alamanno, possibili colleghi di Fondi e di Veroli<sup>106</sup>) avrebbe dato risposta canonica definitiva all'esigenza anagnina, creando terreno sempre più fertile per le speculazioni agiografiche. Da allora, in stretto regime di complementarità, i SS. Magno di Trani e Pietro da Salerno avrebbero appagato i bisogni devozionali della Città e Diocesi.

---

*Canossa und Kirchenreform*, Darmstadt 2001; TESSORE D., *Gregorio VII, il monaco, l'uomo, il politico, il santo*, Roma 2003.

<sup>103</sup> TABARRONI A., *Anagni*, in "Dizionario Enciclopedico del Medioevo", I (1998), p. 78, censisce al 1088, in concomitanza con il soggiorno di papa Urbano II ad Anagni, l'annessione della limitrofa diocesi di Trevi a quella guidata da Pietro. In verità, si tratta solo di una delle varie conferme romane, essendo stata soppressa la diocesi di Trevi al tempo di papa Niccolò II: cfr. le precisazioni di Cappelletti (infra, pp. 142 e 170).

<sup>104</sup> Per l'approfondimento di questa tematica fanno scuola le linee dettate da BARONE G., *Tra Roma e Lazio: vita religiosa e culto dei santi nel Basso Medioevo*, in BOESCH GAJANO S. (a cura di), *Santi e culti nel Lazio. Istituzioni, società, devozioni*, 2-4 maggio 1996, (=Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 41), Roma 2000, pp. 161-173.

<sup>105</sup> CC, f. 205vb.

<sup>106</sup> Cfr. l'ipotesi di CAPPELLETTI L., *Gli affreschi della cripta anagnina. Iconologia* (=Miscellanea Historiae Pontificiae, 65), Roma 2002, pp. 20-21.